ANNO V 1852 - N° 280

L'OPINIONE

Martedì 12 ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi " 22 " " 24 " " 27
3 Mesi " " 12 " " 13 " " 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 11 OTTOBRE

STAZIONE DELLA FERROVIA

IN GENOVA

I.

Fra le molte e difficili costruzioni che si resero necessarie per l'esecuzione della ferrovia che dal mare alle Alpi deve attraversare gli Stati sardi, non ultima era quella della stazione in Genova che deve assicurare il pronto ed economico passaggio di un'immensa massa di merci della via per acqua a quella di terra.

La soluzione di quest'importante problema fu gravemente pregiudicata fino dal primo momento in cui fu discusso, ed accadde per esso come per quello del passaggio dell'Apennino di peggiorare sempre di condizione e di precipitare nel peggior partito.

Abbiamo sott'occhio un documento prezioso per la storia di questa grand'opera: è il rapporto fatto al municipio di Genova per prepararlo all'accettazione del piano della stazione di Genova che il governo ha fatto disporre. Nello informarne i nostri lettori aggiungeremo quel tanto a cui ci autorizzano le relazioni che il nostro giornale mantiene con uomini competenti in questa materia, in quel primo emporio del nostro commercio.

Il suddetto rapporto al municipio di Genova narra come primo progetto della stazione della ferrovia fosse quello di occupare per la costruzione di essa una fascia della superficie del porto che sta ai piedi delle mura che lo circondano e che avrebbe permesso di condurre la ferrovia dal centro degli sbarchi in Genova fino oltre il colle di S. Benigno. La comunicazione si faceva per tal modo tra il mare e la ferrovia sopra di una estesissima linea e poteva soddisfare a qualunque più estesa accorrenza di merci, si faceva in modo agiatissimo per rapporto all'essenziale condizione delle pendenze che, come vedremo, fu da poi irreparabilmente peggiorata in tutti i successivi progetti.

È degna d'essere registrata nella storia dei grandi errori, in cui talvolta si incorre nella costruzione delle grandi opere, l'opposizione sollevatasi in Genova contro il succennato progetto della stazione della ferrovia sul lembo settentrionale del suo porto.

L'autorità di persone rispettabili pel loro sapere, che unanimi concorsero a sostenere quell'opposizione, non può in alcun modo scemarne la riprovazione di giudici imparziali e competenti.

Fra gli oppositori si contano già dei convertiti, e ci è sembrato che il savio relatore cadesse quasi nell'ironia, quando ci rammentava l'opinione di coloro che temevano che una nave a vapore nemica venisse in una notte a distruggere la ferrovia posta nel punto più internato del porto e precisamente sotto le batterie che lo difendono. E chi resisterebbe alla tentazione di un'ironia nel narrare il supposto fatto di una nave che fa uno sbarco in un porto nemico al solo scopo di sconvolgere alcuni regoli di una ferrovia?

Ma il grande argomento dell'opposizione perchè non fosse fatta la ferrovia sul lembo settentrionale del porto di Genova, era di impedire una sottrazione all'area del porto quale e quanta era quella che occorreva per impostarvi la ferrovia. Ma per verità quanto alla qualità dell'area, era dessa piuttosto un ammasso di scogli che una parte utile del porto, e riguardo alla quantità sui 1,140,000 metri quadrati, che formano l'attual superficie del porto di Genova, appena se ne sarebbe presa una cinquantesima parte per istabilirvi la ferrovia, e questi erano presi in una località che è quasi inservibile agli approdi nello stato attuale dei moli.

Nè maggior fondamento avevano quegli altri oppositori i quali temevano che coll'occupazione di quelli scogli su cui doveva costruirsi la ferrovia alterar si dovesse l'effetto della *chisacca*, perchè quel progetto di ferrovia doveva necessariamente richiedere l'altro del prolungamento dei moli vecchio e nuovo, il quale compiuto, non vi era più a temere quell'inconveniente.

La più fatale delle conseguenze suscitate dalla suddetta opposizione fu l'abbandono in tutti i successivi progetti dell'immediata comunicazione della ferrovia col mare. L'ingegno degli uomini d'arte che dovettero proporre nuove idee fu vincolato dalla ridicola condizione di fare una stazione per il porto di Genova colla proibizione di occuparne la più piccola parte. Conseguenza di questa assurda condizione furono i due successivi progetti, con uno dei quali si abbandonava interamente S. Pier d'Arena, coll'altro lo si tagliava in due parti, ed in due parti si tagliava anche la parte occidentale dei caseggiati di Genova dal palazzo Doria al colle di S. Benigno.

Rigettato il primo di questi progetti, fu eseguito con immenso dispendio il secondo. Ma il tracciamento dell'ultima parte della linea della ferrovia, che doveva naturalmente determinare anche il luogo della stazione, andò soggetto a molte incertezze, e quando si fu all'atto di por mano all'opera, si trovava angusto lo spazio, e sempre mancava un modo, non diremo facile, ma neppure possibile, di far comunicare la ferrovia col mare.

Gl'inciampi sembravano creati ad arte, la ferrovia terminava in uno spazio triangolare circondato da due lati dalle principali strade, anzi dal maggior lato vi era quella strada che sfoga tutte le comunicazioni urbane e commerciali di Genova; dal terzo lato il colle altissimo, contro del quale non si poteva acquistar terreno che con enorme spesa. Era il letto di Procuste sul quale il municipio di Genova aveva collocato colui che doveva fare il progetto per la stazione della ferrovia che doveva tanto contribuire alla sua prosperità.

E ne facciamo rimprovero più particolarmente al municipio perchè era dovere del medesimo di vedere la stolidità del divieto di occupare una parte qualunque del porto per una costruzione che doveva diventare la parte più essenziale del porto stesso.

Sul letto di Procuste non ha potuto aver luogo un parto felice; ed infatti il progetto della stazione di Genova che ora si è prodotto, e che il relatore del municipio procede ad esaminare, e per quanto gli è possibile anche a sostenere, è il più infelice che mai si potesse immaginare sia pei bisogni del servizio della ferrovia, sia per quello dei passaggeri e delle merci; sia pel comodo ed ornamento della città, e peggio poi per l'erario pubblico che si impegna in un'ingente spesa per eseguirlo ed in altre non minori per surrogare le caserme che va a distruggere.

Al capo di ferrovia, come quella di Genova, moltissimi sono i locali che occorrono pel suo servizio; ammesso anche di provvedere altrove per i grandi laboratoi di riparazione del materiale mobile, è sempre necessario un locale per le piccole ed istantanee riparazioni; sono necessari immensi magazzini di combustibile e di tutti gli altri oggetti di consumo da distribuirsi al capo della strada, se non si vogliono incontrare gravi spese di doppio carico e scarico. Le merci poi da trasportarsi, quali a piccola, quali a grande velocità, domanderanno vastissimi locali ove restare al riparo dalle intemperie pel tempo che dovranno rimanere nella stazione ed amplissimo spazio vi vorrà per riporre i vagoni carichi di merci, che a certi intervalli si presentassero in maggior copia di quello che la ferrovia possa trasportare. Oltre a questi locali vi vogliono quelli per la partenza ed arrivi dei passaggeri, pel deposito e distribuzione dei bagagli, per gli uffici doganali e per l'amministrazione.

Per provvedere a tutti questi bisogni, vista l'insufficienza dell'area da prima stabilita, si pensò aggregarne un'altra, compenetrando nella nuova stazione il locale dell'Annona e tutti quei caseggiati ed aree che dalla salita di S. Paolo si estendono fino alla piazza dell'Acqua Verde. Ma poi all'atto di determinare gli accessi alla stazione pei passeggeri e per le merci, si dovette adottare un tal piano che faceva perdere una gran parte di quell'area a così caro prezzo acquistata. Si è, infatti, immaginato di aprire una nuova strada, che dalla piazza dell'Acqua Verde, occupando parte del terreno nuovamente aggregato, conducesse fino all'ingresso della stazione posto nella suddetta salita di S. Paolo e di là continuasse fino alla piazza di S. Tommaso, la qual strada dovendo non solo servire alle comunicazioni per la ferrovia, ma anche in sostituzione della strada dello Spirito Santo, quale prolungamento della via Balbi, avea bisogno d'essere fatta di lunghezza competente a tanta frequenza di passaggio.

Per le merci si trovò la necessità di creare una strada provvisoria che venendo dal porto franco per la via Carlo Alberto ne occupasse una parte con un incassamento fatto per la ferrovia. L'occupazione lascia molto dubbio se in alcuni punti resterà spazio sufficiente per uso della grande strada carrettiera. Dopo una certa lunghezza l'incassamento convertesi in tunnel per sottopassare la suddetta strada carrettiera ed infine viene a sboccare nella stazione al luogo ove sarà disposto l'elevatore ossia congegno per alzare i vagoni e metterli al livello della ferrovia.

Questa disposizione che ammetterà un grande incassamento nel luogo della stazione per l'arrivo dei vagoni, intorno al quale resterà impedita ogni comunicazione, contribuirà a consumare altra porzione dell'area suddetta, così che per i più indispensabili bisogni si verrà a trovarsi quasi tanto angustiato come prima di decidersi al grande dispendio di acquistare e distruggere i fabbricati dell'Annona.

Quanto al servizio dei passaggieri e delle merci, il primo non si farà avvicinato al centro della città che di pochi metri, e sia il locale di partenza che quello d'arrivo saranno collocati, il primo in un deforme vicolo, il secondo in una strada il cui libero corso colla strada principale dovrà restar interrotto dalla costruzione della stazione. La ferrovia delle merci dovrà farsi nelle angustie del portofranco od allo scoperto sulla piazza di caricamento, d'onde con una sola ruotaia perverrà alla stazione per un incassamento fatto entro due muri verticali fra loro distanti soli metri 3 50, poi dovranno i vagoni arrivare sull'elevatore, e là da una macchina a vapore essere elevati al piano della stazione. Per quanto tutte queste cose possano essere egregiamente combinate, daranno sempre luogo a ritardo e spesa, e non possiamo presagirne bene pel grande ufficio, cui deve prestarsi la strada, di trasportare la massa di merci che il commercio di Genova sarà per presentare.

Quanto ai passaggieri essi troveranno i luoghi di partenza e d'arrivo nell'angolo della città il più disadatto a tutti i loro bisogni, e principalmente il luogo di arrivo sarà posto ove non si potrà neppur loro procurare un ricovero.

Dal lato del comodo ed ornamento della città il progetto della stazione non è meno infelice, perchè la priva d'una delle più comode ed essenziali comunicazioni, per la quale dalla strada dello Spirito Santo e dell'Annona si passa ora

---

NICOLO' MACHIAVELLI E L'ITALIA

(di *James Gordon.*)

(*Continuazione, vedi il numero 277.*)

La democrazia fiorentina, onde premunirsi contro questo pericolo, aveva immaginato un singolare espediente, di cui Machiavelli dice l'origine ed i risultati. La signoria aveva il diritto di fare un elenco di cittadini che erano avvertiti (*admonestati*) che l'esercizio delle pubbliche cariche era loro interdetto. Da quel giorno gli admonestati per ciò che riguardava la politica, divenivano de' veri paria. Riproduzione questa di un'istituzione in vigore, in un'altra repubblica, non meno mobile di Firenze, l'ostracismo. Ma ad Atene il provvedimento era provocato dal capo di uno dei due grandi partiti, e si faceva lo scrutinio mediante conchiglie, e se l'autore della proposizione non otteneva la maggioranza, toccava a lui ad andare per dieci anni in esilio, sbarazzando per tutto questo tempo il paese de' suoi discorsi, della sua propaganda e de' suoi intrighi. Se dobbiamo giudicare dall'esperienza di questi ultimi venti anni, si sarebbe tentati di credere che era una buona idea l'ostracismo. Ma quello di Firenze era orribile, perchè basava sull'arbitrario, e perchè rimanendo admonestati nella città, in possesso di tutti i loro mezzi d'influenza e solo privi dei diritti politici, cercavano naturalmente a riconquistarli colle brighe e colla violenza; in luogo di essere una garanzia d'ordine e libertà, era sorgente perpetua di torbidi, di sedizioni, di rivoluzioni.

Rapidamente percorsi tutta l'opera politica di Machiavelli, non lasciai da parte che le sue legazioni; giacchè, quantunque di grande interesse e storico e per la grande idea che danno de' suoi talenti, come negoziatore, esse non entravano nel piano che mi ero proposto. Mi sarebbe stato facile di appoggiare i miei giudizi a numerose citazioni, che avrebbero avuto il doppio vantaggio di dar loro maggiore peso e di fare meglio comprendere quanto buon senso, profondità di vedute e nerbo di logica si trova nelle osservazioni di Machiavelli. Non lo feci per non oltrepassare quei limiti che temo pure di aver superati. Se io fossi arrivato a far partecipare la mia convinzione, si vedrebbe la grande e perseverante energia colla quale questo scrittore per 13 anni tien dietro al suo concetto, concetto che evidentemente era stato quello dell'uomo di stato, quando dirigeva la politica di Firenze.

Questo concetto non doveva realizzarsi. Lo stesso anno della morte di Machiavelli, nel 1527, Clemente VII vedeva la santa città invasa e saccheggiata dalle bande del contestabile di Borbone; e, lungi dall'essere l'anima di una confederazione ghibellina, curvo sotto l'onnipotenza imperiale, era ridotto a quella politica modesta e passiva, che fu poi sempre quella dei suoi successori. Più tardi i Medici si riconobbero quasi tributari dell'impero, onde conservare quel dominio, che Machiavelli voleva loro assicurare colla grandezza di Firenze e l'indipendenza di Italia. Questo bel paese continuò ad essere il campo di battaglia di combattenti stranieri, e dagli stranieri i suoi destini furono fissati, senza che si degnassero mai consultarne nè gl'interessi nè le affezioni.

Al principio di questo secolo la vittoriosa mossa di Napoleone aveva creata l'unità sola del potere e per tal modo preparato il ripristino della nazionalità. Questa opera sì grande gli italiani non la intesero, e non sentirono che i momentanei pesi che a loro imponeva, senza gettar un'occhiata sull'avvenire che loro veniva da esso assicurato. I trattati di Vienna hanno poi fatta l'Italia quale noi la vediamo, e la sua situazione venne maggiormente aggravata dagli infruttuosi tentativi di emancipazione. Ultimamente, in un giorno di cattiva inspirazione, obbedendo ad esagerate idee di centralizzazione e cercando ad assicurarsi guarentigie illusorie, il governo imperiale cercò di far entrare il regno Lombardo-Veneto nella Confederazione Germanica. Era tentare l'impossibile, andar contro alla natura delle cose; cingersi il fianco della veste di Nesso. Nel 1800, ragioni ben più potenti, ben più decisive determinarono l'unione dell'Irlanda coll'Inghilterra, e la soppressione del fantasma di nazionalità irlandese. Eppure questa misura sì necessaria, per essere stata presa con troppa precipitazione, senza darsi tempo al pensiero di risolvere questioni in allora esclusivamente irlandesi, per esempio quella del cattolicismo, è ora come sorgente di continui imbarazzi per l'Inghilterra, e, secondo l'espressione di sir Robert Peel, la più gran difficoltà di tutti i ministeri. Le grandi potenze, opponendosi ai progetti dell'Austria, hanno forse offeso il di lei orgoglio, ma avrebbero reso un grande servizio ai suoi veri interessi, e l'Austria avrebbe occasione di accorgersene se potesse adottare una sana politica.

Questa consisterebbe in luogo di germanizzare il regno Lombardo-Veneto, di italianizzarlo il più che sia possibile; di farlo vivere di sua propria vita; di sviluppare gli istinti di libertà, dando largo sfogo alle istituzioni municipali, questa eredità e tradizione romana sì viva in Italia. Ma l'Austria non può a meno di trattare l'Italia da paese conquistato; aggiunge alle durezze feudali anche lo sgarbo; sprezza quelle giuste suscettibilità, che si dovrebbero rispettare; non è in grado per il dissesto delle sue finanze di alleggerire pesi intollerabili per se stessi, e ancora più gravi, perchè servono a pagare l'oppressione. In Italia fermenteranno sempre nei cuori sentimenti, la di cui esplosione sarà tanto più intensa, quanto più lungamente e fortemente fu compressa; e si girerà così in un cerchio di violenti rivoluzioni e di ancor più violenti repressioni.

Nessuno può sapere i disegni della Provvidenza; nè io ho questa pazza presunzione. Ma se sta nei suoi decreti che l'Italia debba un giorno ricuperare la sua indipendenza, spero che gli italiani non si lascieranno ingannare dai consigli di una demagogia, di cui l'esperienza, nel 1848, le fece toccare l'impotenza e la follia. Consultino Machiavelli; esso sarà loro guida sicura, e indicherà loro la vera strada a seguire. Non sarà, egli è vero, Firenze il centro del movimento; ma, in un paese ove avvi una popolazione sobria, lavoratrice, energica; in un paese che ha un governo forte ed illuminato, una valente armata, che ha dato prove della sua bravura, conservando nei rovesci una forza di moralità e di organizzazione; in un paese, in cui vi è una dinastia nazionale delle più antiche e più gloriose di Europa; dinastia, i cui principi valorosi sul campo di battaglia e savi nei consigli hanno maggiore diritto di portare lo stendardo di quella causa italiana, per la quale versarono già il loro sangue.

FINE.

alla grande strada carrettiera, che circonda il porto; deteriora poi in modo che noi crediamo debba riuscire insopportabile quell' altra parte di detta comunicazione che dalla piazza di caricamento va al palazzo del principe.

Se questo deterioramento fosse stato proposto da una compagnia di ferrovie che lo avesse prescelto per viste di economia, noi crediamo che la proposizione non avrebbe avuto l'onore di essere discussa, e piuttosto avrebbe subito la sorte di essere derisa!

Dal lato dell'ornamento che un progetto di tanta spesa sia per arrecare alla città, giova ricordare come fosse comune l' aspettativa, che, facendo arrivare la ferrovia fino alla piazza dell' Acqua Verde, si vedrebbero sorgere su quella piazza i magnifici fabbricati che ne formerebbero la stazione; ma qual delusione non deve essere quella dei genovesi, quando sapranno che della stazione della ferrovia sulla piazza dell' Acqua Verde non si vedrà che un muro di cinta, e la parte che corrisponde alle latrine?

Lo abbiamo già detto, e lo replichiamo, che, quando la stazione della ferrovia fu scacciata dal porto, si precipitò in tali abberrazioni che le condizioni per i successivi progetti riuscirono intrattabili.

Abbiamo già veduto come il livello della stazione sia tanto alto (16 metri sopra al mare) da non prestarsi al comodo trasporto delle merci; ora vediamo ch'egli è troppo basso per comunicare col livello della piazza dell'Acqua Verde, per arrivare alla quale si è pronti a sostenere tanti sacrifizi.

Resta per ultimo a parlare della spesa che il progetto cagionerà all'erario pubblico, ed è sotto questo rapporto che merita censura più che sotto gli altri. L'esecuzione della stazione, come è progettata, è circondata da tale estensione di lavori, e da tante difficoltà, che noi non sappiamo imaginare il limite della spesa. La distruzione dei locali dell'Annona, e l'occupazione di quell' area preziosa doveva essere pesata, e doveva trovarsi così grave da rifuggirne l'idea. È dannoso il distruggere i locali che ora esistono; immenso sarà il dispendio di procurarne dei nuovi, che è indispensabile di sostituirvi; è improvvido privarsi di un'area che poteva servire a molti usi importanti per la sua vicinanza al porto. Ma si dirà: Si poteva fare di meno? Certamente, ed è ciò che vogliamo dimostrare in un altro numero.

STATI ESTERI

FRANCIA

Scrivono all' *Indépendance Belge*, sotto data 6 ottobre, da Parigi:

» Si vuole che siavi dissenso tra il vecchio partito bonapartista ed i nuovi napoleonisti, circa l' accoglienza da farsi al principe. I vecchi vorrebbero un ritorno veramente imperiale; i nuovi lo vorrebbero assai semplice. Si sa come la stessa dissidenza sia insorta anche a proposito della futura dominazione: Luigi Napoleone I isolerebbe il futuro imperatore da tutti i legami del passato: Luigi Napoleone III, ne rinnoverebbe tutte le tradizioni. Si vuole che la maggioranza siasi pronunciata in favore del titolo di Luigi Napoleone I. Ma il *Moniteur* non sembrerebbe troppo d'accordo con queste tendenze, non registrando che le grida di *Viva Napoleone III!* Checchè ne sia, la quistione non starà molto ad esser risolta.

» Non si parla più del matrimonio del principe colla principessa Wasa. Quanto ai motivi, si va certo ingannati. L' Europa monarchica desidera troppo la compressione della rivoluzione in Francia per voler causar dispiaceri personali all' uomo potente che rappresenta oggi la forza nazionale. Si disse, d'altra parte, che la giovane principessa era stata educata a sentimenti affatto legittimisti, e che li aveva anzi parecchie volte manifestati innanzi alla contessa di Chambord, a Venezia. Queste relazioni erano assidue, e si capisce facilmente che tra l' antica famiglia reale di Svezia e quella dei principi esiliati di Francia la somiglianza dei destini abbia stabilito affettuose relazioni; ma nemmen qui può trovarsi una spiegazione; giacchè non furono che semplici visite. E in un affare così grave la principessa e la di lei famiglia si saranno certamente consigliate con tutte le convenienze, colle individuali convinzioni. Ora, lo splendore del seggio presidenziale e del trono imperiale può, anche per gente esiliata, non bastare a far risolvere la questione.

» Da sessant' anni in qua, la sorte delle nostre principesse fu tanto piena di pericoli, da dover esser scusato l'animo di una giovane che se ne spaventi. Un uomo ha fede nella propria missione, l' accetta con tutte le sue conseguenze; anzi, più la missione è ardua, e più tenta una mente ardita ed un forte cuore. Le donne non hanno tutto questo bisogno di gloria. Esse vogliono, non solo la grandezza, ma anche la felicità, ed alla terra che le deve accogliere, domandano se essa sarà sempre loro ospitaliera. È passato il tempo in cui in Europa si diceva: felice come una regina di Francia! L'ultima principessa che dovette salire su questo trono, la duchessa d' Orleans, aveva un' assoluta devozione, una confidenza assoluta nel suo sposo. E il suo esempio non sembra guari fatto per incoraggiare le principesse della Germania a venir fra noi! Cosa singolare! Una specie di fatalità colpì il destino di queste principesse. La regina Maria Antonietta, l' imperatrice Maria Luisa e la principessa Elena del Meklembourg, ecco una trilogia d' infortunii diversi nelle loro cause, ma costanti nei risultati.

» Siccome l'impero deve pur farsi, così in un dato tempo si farà anche il matrimonio di Luigi Napoleone. L' idea diplomatica vorrebbe fare del matrimonio un mezzo di rassodare le alleanze europee, e l' idea che io chiamerei democratica, vorrebbe cercar in Francia un' altra Giuseppina. V' hanno buone ragioni da ambe le parti. Ma se si adottasse il pensiero di un matrimonio francese, la decisione non si dovrebbe ritardar molto, onde la combinazione non abbia apparenza d'un partito preso in mancanza di meglio.

» Vengo a sapere dell'arrivo a Roma di uno dei più intimi confidenti del principe, il generale Reynault de-Saint-Jean-d'Angely, sbarcato a Civitavecchia nel momento in cui Baciocchi, che era anch'esso andato al Vaticano, ne ripartiva per la sua primitiva destinazione di Costantinopoli. La consacrazione imperiale è il tema di tutte le conversazioni, che hanno tratto all' Italia; e ciò fa una diversione, almeno pittoresca, alle notizie le più tristi che si ricevono da Roma e da Napoli. Nella prima di queste città, il tribunale della sacra consulta ha pronunciato il suo giudizio sull'affare del club degli ammazzarelli. Sopra 80 accusati, 22 sono condannati a morte. L'intervento del nostro stato maggiore farà certamente sì che nessuna di queste teste cadrà; e questo intervento deve esser potente, in questo momento massimamente che il numero delle diserzioni va indebolendo l' armata pontificia. A Napoli uguali notizie. Nell'affare del 15 maggio, v'ebbero, come sapete, otto condannati a morte.

» Stamane da un mercante di Parigi, che ritorna dall' Inghilterra, ho visto il modello in piccolo del Napoleone di Canova, già posseduto dal duca di Wellington. Canova aveva fatto questo capo d' opera per Maria Luisa. L'imperatore vi era rappresentato portante nella sua mano sinistra il globo terrestre, sormontato dalla fortuna. Wellington comprò questo lavoro dopo il 1815, e Canova andò egli stesso a Londra a portarglielo nel 1818.

» A quest'occasione vi ebbe una magnifica serata in casa del duca, e l' artista vi fu molto festeggiato. Lord Brougham, che era un po' caustico, osservò che lo scultore aveva fatto il globo terrestre ben piccolo per la mano che lo sosteneva » Oh! milord, disse Canova, che era uomo di sale, io non v' ho messa l' Inghilterra; altrimenti avrei dovuto farlo più grosso.»

— Scrivono allo stesso giornale:

» L' opposizione manifesta non vien ora più che dai rossi. In tutte le città del mezzodì, in cui il partito legittimista aveva molti aderenti, le liste municipali furono fissate sul terreno della conciliazione d' accordo colle amministrazioni locali. Gl'interessi dei legittimisti, come proprietari, il loro amore dell' ordine, il loro giudizio, e la triste esperienza degli effetti del periodo repubblicano dopo il 1848, li fanno inclinare a rannodarsi intorno a Luigi Napoleone.

» Gl' industriali del dipartimento del nord hanno scelta tra loro una deputazione incaricata di presentare al principe presidente, quando appena ritorni a Parigi, una petizione che sollecita la cancellazione del decreto, pel quale fu accresciuto il diritto sul carbon fossile e sulla ghisa de Belgio. Non è questo il luogo di discutere la quistione. Io mi restringo ad accennare il fatto, che, d' altronde, era stato previsto e accennato come argomento nelle negoziazioni trattate lo scorso mese.

Parigi, 9 *ottobre*. Il duca di Mouches, vicepresidente del consiglio d'amministrazione delle strade ferrate d'Orleans, il barone Richemont, Bourlon, de Bousquet, amministratori, furono delegati per accompagnare il principe presidente su tutta la linea della strada ferrata da Bordeaux a Parigi. (*Débats*)

— Si dice positivamente che il curato della Maddalena, Deguerry, surrogherà monsignor Robion nel seggio episcopale di Coutans.

— Il consiglio di Stato ha approvato gli statuti della società di credito fondiario pei dipartimenti della Nièvre, dello Cher e dell'Indre.

— Una circolare ministeriale proibisce assolutamente l' ingaggio di fanciulli nei teatri.

INGHILTERRA

Londra, 6 *ottobre*. Il capitano ispettore dell'arsenale, sir Tommaso Prisley, ha ricevuto l'ordine di verificare se la torre costruita sullo Stack-Rock a difesa dell'arsenale, fosse realmente accessibile ad una scalata, come risultava dalla relazione fatta dal comitato delle fortificazioni. Fatte le dovute ricerche, si trovò che il pericolo esisteva di fatto, attesochè la scarpa della roccia era troppo dolce e molti punti sporgenti rendevano assai facile la salita. Furono quindi intrapresi dei lavori per tagliare a perpendicolo la roccia, per quanto è possibile, senza danneggiare le fondamenta della torre.

— Si continuano pure i lavori per la costruzione di un' altra torre sull' isola di Thorn. Questa volta, giova sperare che la scarpa sarà fatta in modo che non si debba più ricorrere a nuove spese. (*Times*)

— Leggesi nel *Morning Post*:

» Il duca di Wellington non amava rilasciare autografi di propria mano; epperò si usava di ogni sorta di stratagemmi per ottenerne. Una persona, che noi conosciamo, gli domandò un giorno in iscritto se fosse vero che il governo di S. M. avesse il progetto di fortificare le coste del Sud-Est: la risposta era concepita in questi termini:

» Il duca di Wellington offre i suoi compli-
» menti a M..... e lo invita a rivolgersi ai giornali
» del luogo dove egli abita, per sapere con quale
» fondamento danno la notizia di cui parla M... »

Questa risposta ci sta davanti agli occhi. Per provare l' alta importanza che i raccoglitori di autografi annettono a quelli del duca, diremo che, dopo la sua morte, comparve nel *Times* un annunzio, nel quale era detto che un gentleman aveva da vendere l' unica firma autografa che esista del nome di Wellesley scribacchiata sopra un libro di classe, quando era a Eton-Collège. Egli domandava di questa firma 50 lire sterline, e le ottenne.

» Questa ripugnanza del duca a rilasciare la propria firma era effetto del suo poco gusto per la popolarità che era uno dei tratti distintivi del suo carattere. L' autore di quest' articolo possiede una lettera del duca, scritta il giorno del suo sessantesimo anno, nella quale ha scritto con due P il nome di lord Ripon. »

-- Leggesi nell' *Evening Mail* di Dublino:

» Corre voce che quaranta soldati di guarnigione in una contea dell' interno, sentendo l'omicidio commesso sopra uno dei loro compagni del 31 reggimento di guarnigione a Six-Mile-Bridge, hanno risolto di convertirsi al protestantismo. Essi si sono indirizzati al loro colonnello, che dopo avere esaminata la questione, gl' invitò a riflettervi seriamente; essi acconsentirono, ma gli fecero conoscere, alcuni giorni dopo, la loro risoluzione di abbracciare la religione protestante, risoluzione che mandarono ad effetto.

» Una lettera scritta da una persona, la quale ha testè percorse le contee dell'ovest dell' Irlanda, fa una relazione assai soddisfacente sui progressi che l' agricoltura ha fatto da un anno in questo paese. Un gran numero di ricchi affittaiuoli scozzesi vennero a stabilirsi in Irlanda, e coll' introduzione di nuovi metodi hanno convertito terreni affatto incolti in fertili pascoli. »

AUSTRIA

Vienna, 5 *ottobre*. L'amministrazione delle finanze ha fatto ieri alla banca nazionale un nuovo versamento di 1,500,000 fiorini in banconote provenienti dal nuovo prestito, e questi a conto del debito che lo Stato ha verso di quella ridotto ora a 67 milioni. (*Gazz. di Vienna.*)

Il ministro della giustizia imprese un viaggio all'estero, e si propone di visitare eziandio Parigi per prendervi cognizione dei differenti istituti giuridici della Francia ed in ispecialità del notariato francese.

— È ritornato dal suo viaggio il signor ministro de Thinfeld, e riassunse la direzione degli affari del suo ministero. (*Corr. Ital.*)

— L'altrieri giunse qui proveniente dall'Italia l'I. cancelliere di Stato conte de Nesselrode, e smontò al palazzo dell'ambasciata russa. (*Corr. austr. lit.*)

— Il bilancio preventivo dello Stato per l'anno 1853 dicesi già sotto i torchi. In tutti i rami dell'amministrazione fu messo in pratica il sistema di economia ordinato dall'imperatore. (*Presse.*)

— Nell'I. R. zecca tutte le macchine lavorano giorno e notte, e riconiano tutto il deposito di argento sul nuovo piede monetario. Tutti i depositi d'argento della cassa di Stato e della banca verranno riconiati. Il rame ricavato dalle vecchie monete verrà impiegato per coniare monete spicciole.

GERMANIA

Intorno al noto scrittore inglese Paget, ritiratosi a Dresda, e le cui carte furono, non ha guari, sequestrate dalla polizia sassone, è giunta notizia a' suoi amici di Londra che quelle carte non gli furono finora restituite a malgrado di tutti gli sforzi da lui fatti. Il sig. Forbes, inviato inglese a Dresda, ha ricevuta una comunicazione dal ministro sassone degli affari esteri, giusta la quale il sig. Paget sarebbe sospetto di corrispondenza con Kossuth. (*Lloyd*)

— Si scrive da Cassel che colà si trattengono alcuni agenti del governo francese per provvedere al trasporto sulla strada ferrata di 5000 cavalli polacchi comperati da quel governo. Già nel corso della prima settimana di ottobre passeranno i primi convogli.

Stoccarda, 5 *ottobre*. Il *Monitore wurtemberghese* contiene delle osservazioni sulla questione di sapere come i rapporti fra gli Stati della coalizione di Darmstadt, e nominativamente il Wurtemberg, si organizzerebbero, caso mai lo Zollverein venisse realmente a cessare il 1° gennaio 1854. Queste osservazioni non sono senza importanza. Anche nel caso che la Prussia abbandonasse lo Zollverein, il trattato conchiuso a Darmstadt contiene l'assicurazione che le due Assie, la Baviera, Nassau e la Sassonia continueranno lo Zollverein col Wurtemberg.

Ma, supponendo che lo Zollverein non venisse rinnovato, potrebbe darsi che gli Stati della coalizione formassero un'unione doganale coll'Austria. Non solo il gabinetto di Vienna ha fatto a questo proposito delle proposizioni che renderebbero meno dannosa, finanziariamente parlando, la separazione dalla Prussia; ma egli è evidente che, una volta che sieno appianate le prime difficoltà, il nuovo Zollverein guadagnerà assai di più, avendo delle relazioni commerciali e industriali con un impero vastissimo, la cui industria non è per anco arrivata al grado di perfezione dell'industria francese. Non pertanto ci dispiacerebbe, al punto di vista politico, che dopo le recenti risoluzioni del gabinetto di Berlino avvenisse una separazione commerciale fra la Germania del Nord e quella del mezzodì. (*Gazz. delle Poste di Francoforte:*)

È giunto a Stoccarda il re di Annover e si attribuiscono a questo viaggio motivi politici.

Si scrive in proposito alla *Gazzetta tedesca di Francoforte*:

» Quello che i plenipotenziarii della conferenza di Berlino ora chiusa, quello che i ministri non hanno potuto mandare ad effetto, si è preso ora a cuore di ottenere l'eccelso ospite, ora giunto nelle nostre mura. Il re di Annover è qui comparso per impedire la completa rottura dello Zollverein e per assumere la mediazione fra i gabinetti di Berlino e quelli della coalizione.

» Ci viene assicurato da buona fonte che questo tentativo principesco e patriotico non mancherà di riuscire almeno per ciò che concerne il Wurtemberg. Nello stesso tempo sappiamo che coloro che si abbandonano alla speranza o al timore che l' Annover abbia a disciogliersi dal trattato di settembre, debbono essere interamente rassicurati dalle intenzioni apertamente pronunciate dal re di Annover. Egli ha dichiarato positivamente di voler tener fermo a quel trattato. »

Lipsia (Varsavia), 5 *ottobre*. La notizia della dimissione data ed accettata dal ministro degli interni barone di Friesen ha prodotto una grande sensazione in tutto il paese.

Si pone questa dimissione volontaria in relazione colla questione doganale, essendosi nello stesso tempo divulgato che il ministro delle finanze Behr aveva domandato la sua dimissione, ma non l'aveva ottenuta.

Si sapeva da molto tempo che i detti due signori formavano la minoranza favorevole allo Zollverein nel gabinetto, la loro demissione fa supporre con certezza che in seno al ministero siasi presa la determinazione di tener fermo alla coalizione in qualunque caso.

Il ministro degli affari esteri de Beust fu incaricato interinalmente del portafoglio degli interni e si dice che vi sarà nominato definitivamente il signor de Nostiz, attualmente inviato della Sassonia alla dieta di Francoforte.

PRUSSIA

Berlino, 4 *ottobre*. Il fatto più importante della giornata è la partenza del sig. Kleuze, direttore delle contribuzioni dell' Annover. Credono alcuni, che egli sia andato a cercar nuove istruzioni, altri che il governo annoverese abbandoni il trattato di settembre, perchè la coalizione di Darmstadt si è ritirata dallo Zollverein e si propone di continuar le trattative per via diplomatica. Fra alcuni giorni si saprà qualche cosa di positivo. (*Corrisp. part.*)

— 5 *detto*. La *Gazzetta ufficiale di Prussia* di quest'oggi nega che il sig. di Kleuze, direttore delle contribuzioni dell'Annover, sia stato richiamato dal suo governo. Non si dissimula tuttavia nei circoli bene informati, che da alcuni giorni in poi il governo annoverese è assai più riservato nella quistione commerciale, e ha preso financo un' attitudine ostile. Pare dunque che abbia trionfato l'influenza dell' Austria e della Baviera. Il viaggio del re dell' Annover a Kircheim, nel Wurtemberg, ha prodotto una gran sensazione. Ivi risiede attualmente il re di Wurtemberg, e si crede che vi si recherà anche il re di Baviera.

— Leggesi a questo stesso proposito nella *Gazzetta di Spener* del 6 ottobre:

» Il signor di Kleuze non è partito di qui che per motivi di salute, e probabilmente non ritornerà più. Nel caso che il signor di Kleuze venisse surrogato da qualche altro, non si dovrebbe perciò conchiudere che il governo annoverese voglia abbandonare il trattato di settembre. Le assicurazioni del signor di Scheele non lasciano alcun dubbio intorno a ciò.

» La Prussia manterrà in ogni caso le dichiarazioni fatte alla dieta germanica all' epoca della formazione dello Zollverein, e a partire dal 1° di gennaio 1853 darà opera a costituire definitivamente il nuovo Zollverein e fisserà la nuova tariffa cogli Stati che le sono rimasti fedeli. »

— Sentiamo che un gran numero di ufficiali, che hanno partecipato alle vittorie del duca di Wellington, avrà il permesso di unirsi alla deputazione inviata dal governo a Londra, onde assistere ai funerali del duca. (*Gazz. di Spener*)

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* contiene quanto segue:

» Il nostro numero di ieri fu sequestrato, senza che ne sappiamo il motivo; tuttavolta la nostra politica, relativamente alle cose e alle persone, non cangierà punto. Noi però amiamo l' energia e lo spirito d' ordine negli affari e sappiamo benissimo dove queste qualità mancano assolutamente. »

— Le sedute della dieta germanica saranno riprese il 21 di questo mese. Il signor di Thun sarà di ritorno a Francoforte il 16. Il ministro di Prussia Bismark Schoenhausen è rimasto a Berlino, ed ha assistito alle conferenze ministeriali.

— Il governo inglese ha spedito il dottore Grainger nelle provincie di Posen di Prussia, perchè faccia degli studii sul cholera.

— Si tratta di aprire delle nuove conferenze a Vienna, onde occuparsi dell'ordinamento dello Zollverein austro-tedesco.

Si nota già una certa agitazione, occasionata dalle elezioni che avranno luogo il mese venturo. Si costituiscono comitati per discuterne le condizioni.

— Le diete provinciali, che saranno chiuse tra breve, non hanno corrisposto all'aspettazione del governo.

Scoppiò un grave alterco fra i deputati delle città e delle campagne da un lato, e quelli della nobiltà dell'altro, in forza del quale i progetti di legge presentati dal governo sull'organizzazione comunale furono respinti. Parecchie di queste assemblee han fatto inoltre delle domande che impacciano il governo.

— Secondo la *Nuova Gazzetta Prussiana* la questione di Neufchâtel sarà oggetto di nuove conferenze a Londra. (*Corrisp. part.*)

— Fu testè firmata una convenzione telegrafica tra la Prussia, la Francia, il Belgio, la Sassonia, i Paesi Bassi e l'Austria, per una comunicazione reciproca fra i loro ambasciatori. Fu adottata una cifra la quale non sarà conosciuta che da ciascun governo e dal suo ambasciatore.

(*Débats*)

SPAGNA

La *Gazzetta* pubblica un decreto reale che costituisce una cassa centrale, sotto il titolo di *Cassa dei depositi volontari e conti correnti.*

Questa cassa è distinta dal pubblico tesoro e governata da un' amministrazione a parte. Essa riceverà le metalliche e gli effetti del debito pubblico e del tesoro che dovranno essere consegnati in deposito, in seguito a decisioni amministrative e giudiziarie per garanzia dei contratti relativi a servizii generali, provinciali o municipali e come cauzione per l'esercizio delle pubbliche funzioni, o come sicurezza d'esecuzione di obbligazioni legali d' interesse pubblico o privato.

L' interesse fornito dalla cassa dei depositi sarà del 5 per o|o, del 3 per o|o, secondo la natura del deposito. Il direttore della cassa sarà Giuseppe Maria Lopez, direttore delle contribuzioni indirette, collo stipendio di 50,000 reali.

— Scrivesi da Vittoria, in data 1° ottobre, che il generale Mazaredo, capitano generale delle provincie basche, ha lasciato la sua residenza per recarsi a Bordeaux dove aspetterà il principe presidente della repubblica francese.

Egli è incaricato di complimentarlo a nome della regina Isabella. (*Moniteur*)

— È pure partito da Madrid alla volta di Bordeaux l'ambasciatore di Francia, generale Aupick.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 30 scorso settembre e dell'8 corrente, si è degnata di conferire di suo moto proprio la croce di cavaliere dell' Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro alli signori conte Ottavio Magnocavalli, marchese Felice Carlo Gozzani di S. Giorgio, e Gio. Battista Branche amministratore degli ospizi di Moutiers.

— Le seguenti promozioni e cambiamenti di destinazioni ebbero luogo fra i segretari delle legazioni di S. M. all' estero:

Il marchese Giovanni Antonio Migliorati, segretario in secondo presso la R. legazione in Costantinopoli, promosso al grado di segretario in primo, è destinato presso quella di Roma;

Il sig. Giuseppe Valerio, segretario in secondo a Washington, nominato segretario in primo, è destinato presso la R. legazione di Costantinopoli;

Il conte Ippolito Salino, segretario in secondo a Firenze, passa col grado di segretario in primo a Washington;

Il cav. Francesco Michaud, segretario in secondo a Roma, è destinato nella stessa qualità a Berna.

Il bar. Carlo Alberto Cavalchini di Garofoli segretario in secondo a Berna, passa nella stessa qualità a Roma, ed

Il marchese Lorenzo Centurione, segretario di legazione in secondo presso la legazione di Roma, è destinato nella stessa qualità a Firenze, ove reggerà interinalmente gli affari di quella legazione.

— La camera d'agricoltura e commercio è proceduta, nell'adunanza dell'11 corrente, alla nomina de' 7 agenti di cambio necessari a compiere il numero stabilito dal R. decreto dell'8 agosto scorso.

Vennero eletti i signori Henry, Pioda, Valetti, Balbino, Pellegrini, Bertolino e Belli. I ricorrenti erano 27.

— Le sottoscrizioni a favore degl' incendiati del Faucigny vanno moltiplicandosi. S. M. il re sottoscrisse per L. 1,000, la regina regnante L. 300, la regina vedova di Carl'Alberto per L. 600; il duca e la duchessa di Genova ed il principe di Carignano per L. 200 ciascuno.

— L' amministrazione di pubblica sicurezza raddoppia di zelo or che si avvicina l' inverno, stagione propizia ai ladri.

Ieri, 10, verso le quattro pomeridiane alle *Case Nuove*, frazione detta il *Lionetto*, a sinistra dello stradale di Rivoli, rimpetto alla parrocchia di Pozzo di Strada alcuni carabinieri travestiti si recarono ad un casolare per eseguire l'arresto di due malandrini, dei quali non senza stento fu arrestato un solo, armato di pistole. Il secondo pure armato di pistola si gittò nel rio detto La Cossola, il quale scorre là vicino e riuscì a fuggire. L'arrestato fu tradotto in carrozza a Torino e quindi nelle carceri.

Circa due settimane prima erano già stati sorpresi ed arrestati dai carabinieri reali cinque altri individui, che vennero posti a disposizione del fisco.

— Quattro individui fortemente indiziati di furti lungo gli stradali di Rivoli, Giaveno e Susa furono, alcuni giorni fa, arrestati; uno di essi venne preso all'osteria del Monte di Graglia mentre pranzava.

— Pochi giorni sono presentavasi un cotale dal cambista signor Falco, nella via della Trinità, per iscontare una cambiale di lire cinquemila stata accettata dai signori Jonas e Ghidiglia, cambisti. Il signor Falco non conoscendolo gli chiese s' era veramente il signor Orazio Chiesa della Morra, proprietario della cambiale. Egli affermò di sì e si disse pronto a dargli le informazioni che desiderava. In seguito a ciò il signor Falco si recò da' Jonas e Ghidiglia, i quali lo assicurarono intorno all' accettazione della cambiale. Allora furono pagate le cinque mila lire. Ma una mezz' ora dopo si presenta un altro individuo per chiedere al signor Falco se qualcuno era stato a scontare quella cambiale, e sulla risposta affermativa, si diede a conoscere pel signor Della Morra, e raccontò come l'altro fosse certo Maina a cui aveva prestata la cambiale onde si procacciasse con essa un *vaglia* per dare in cauzione d' un' impresa di foraggi.

Benchè Falco non fosse risponsabile verso il Della Morra, e lo si potesse accagionare soltanto di troppo buona fede, corre in fretta col signor Della Morra in traccia del Maina, e sapendo che doveva recarsi in Asti, deliberarono di partire la dimane col convoglio delle sei antimeridiane, onde raggiungerlo in quella città.

Senonchè, ecco che appena Falco e Della Morra salgono i gradini dello scalo, veggono il Maina col padre. Quegli si avvicina al Maina che finge di non conoscerlo e cerca di svignarsela. Ma Falco lo afferra, e chiesto il brigadiere dei carabinieri lo invita ad arrestarlo. Questi era titubante, e forse non avrebbe osato aderire alla domanda, quando vide il Maina cercar di dare al padre il danaro che aveva con sè. Preso e tradotto alla questura gli furono trovate nelle tasche le 5000 lire, meno piccola somma, cioè ancora 135 sovrane nuove, sopra 137 che ne aveva ricevute.

Questo fatto prova come prima di fare pagamenti, i banchieri debbano assumere le debite informazioni intorno alle persone che loro si presentano per lo sconto di cambiali.

Asti. Il consiglio delegato nella sua seduta dell'8 corrente ha deliberato di domandare al Parlamento di ordinare l'incameramento de' beni ecclesiastici e l'equo riparto dei loro proventi:

» 1. Nell' assegnamento delle pensioni destinate agli impiegati clericali.

» 2. Nelle spese degli edifizi sacri e del culto in sollievo delle imposte locali.

» 3. Nelle dotazioni degli stabilimenti di pubblica beneficenza, e particolarmente dei ricoveri di mendicità da stabilirsi in caduna provincia dello Stato. »

Dalla statistica de' beni posseduti dal clero, fatta dal municipio astese nell'ottobre del 1850 e che abbiamo già pubblicata, risulta che essi ascendono a circa L. 2,991,460.

Sopra tale somma 869,550 appartengono all cattedrale.

— A tutto il 12 settembre scorso il numero delle azioni raccolte pel monumento Alfieri, ascendeva a 3212 corrispondenti a L. 16,060. Le oblazioni avevano fruttato L. 2291 59.

Nella somma delle azioni, la provincia entrava per 2362, di cui sole 328 appartengono a' privati e 2034 a corpi morali, cioè mille prese dal municipio, 800 dalla provincia ecc.

Per compiere l' impresa è necessaria ancora una somma eguale a quella raccolta. Sarebbe fare ingiuria a' nostri concittadini, il dubitare che non sia facile trovare lire sedici mila con cui elevare un monumento al più insigne tragedo dell'Italia.

Cagliari, *30 settembre.* L'altro ieri (28) entrò in questo porto il *Governolo* per fare le provvigioni necessarie alla divisione navale d'istruzione, che reduce da Levante trovasi ancorata nel golfo di Palmas. A proposito di essa leggiamo nell'*Impartial,* periodico di Smirne, al numero 653, e in data del 27 agosto quanto segue:

» La fregata a vapore, sarda, il *Governolo*, portante la bandiera del capitano di vascello conte Pellione di Persano, comandante in capo della flottiglia del Mediterraneo, e il brich della stessa nazione il *Colombo*, comandato dal capitano di fregata cav. Cavagnaro, entrarono nella nostra rada la notte del 20, venendo direttamente da Syra. L'indomani mattina la fregata inalberò il padiglione imperiale di Turchia che salutò con 21 colpi di cannone. Le batterie della città restituirono il saluto con egual numero di tiri.

» Il nostro porto in questo momento è ben guarnito di navi da guerra. Noi ci abbiamo una fregata francese, una fregata e un brich austriaci, una fregata a vapore e un brich sardi, e un battello a vapore inglese. Tutte queste navi danno anima alla città.

» Domenica la bella musica del *Governolo* chiamava gran moltitudine al caffè *de Belle Vue* e al *British and Smyrna Club.* L' altro ieri, in una delle belle notti che si trovano soltanto nell'Oriente, ella si fece altra volta sentire in quello stabilimento fra i ripetuti applausi della moltitudine, e mentre numerosa società prendeva parte al ballo, che a bordo della *Pandora* veniva dato dallo Stato maggiore di essa.

» A quelle parole dell'*Impartial* aggiungeremo che le grida della popolazione di Smirne erano di *viva il re di Sardegna*, *vivano gli italiani*; nè taceremo come tutti, e specialmente il contro-ammiraglio francese Romain-Desfosseés, maravigliassero che il *Governolo* senza piloti del paese, di notte e rimorchiando il *Colombo,* entrasse in quella rada. La cosa per altro era ben difficile a chi vi giungesse per la prima volta, e la *Bellona* arenò, quantunque vi entrasse di giorno e con la guida di esperti piloti. Fu ammirato il contegno e la disciplina di tutto l'equipaggio, e distinte lodi si fecero al comandante generale Persano che anche in questa occasione non smentiva l'alta meritata fama di cui gode.

» La salute dell'equipaggio, grazie al cielo, è ottima. »

5 *detto.* Lamentammo nella settimana scorsa la morte di un tintore, avvenuta in rissa con 5 soldati dell'11 qui stanziato. Sappiamo sinora che l'estinto si trovava in casa di una donna nel quartiere di Stampace, e che alla stessa casa si recarono quei soldati presi dal vino. Il processo già incominciato chiarirà meglio la cosa e tutte le precedenze, sulle quali non vogliamo nè dobbiamo essere corrivi. Comunque però sia, sarà sempre un fatto individuale, uno di quei fatti che ponno e sogliono avvenire dappertutto.

(*Gazz. di Sardegna*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 11 *ottobre.* Continuano le predicazioni liberissime contro le nostre libertà e più o meno velatamente contro chi regna e chi governa in Piemonte. Pochi dì fa, in una chiesa di Sestri di ponente, vi fu una predica bestiale e veemente intorno a quest' argomento prediletto ai clericali faziosi, vi si parlò anche di scomunica e si minacciò (da Sestri!) la scomunica contro un alto personaggio se non si metterà reverente ai piedi dei cherici.

Gli uditori che potevano intendere fecero naturalmente le maraviglie che si lasciasse ancora tanta licenza profanare la casa di Dio. L'Austria farebbe fucilare un prete che dicesse queste cose contro il *cavalleresco*, ma tra noi sono invece perseguitati i maestri di Voltri per una frase od un viso poco ortodosso, ed ogni libertà è conceduta alla demagogia chercuta.

Lo scorso anno le prediche faziose di D. Angelici, qui in San Lorenzo, furono per tutta la quaresima argomento alle lodi di una casa che accetta lo stipendio della costituzione e che dovrebbe difenderla! (*Corr. Merc.*)

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Milano, 10 *ottobre.*

La vendemmia meno poche località è decisamente mancante. Il vino dee toccare de' prezzi singolari. Le qualità meno scelte sono pagate carissimo; figurarsi poi la poca parte buona. Qualche paese vinicolo, come per esempio la collina di S. Colombano sul Lodigiano ebbero una fortuna eccezione e non subirono il male dell' uva. È per quelle popolazioni una grossa fortuna, perchè profittano della generale mancanza e ottengono prezzi strani.

Il rimanente de' raccolti autunnali è riuscito bene quantunque la stagione non favorisca l'asciugamento de' generi.

Notizie pochissime, perchè è la stagione nella quale la società è dispersa nelle ville.

S. M. l' imperatore è giunto al campo di Pordenone sul limite de' suoi dominii italiani. Per ordine della luogotenenza, si recarono colà i vescovi e le rappresentanze de' corpi costituiti per riverire il monarca.

Da Milano partirono, per ordine superiore, a nome della congregazione provinciale i signori nobile Pini cavaliere, ragioniere Patrizi e ingegnere Viscontini. Per la congregazione municipale: il podestà cav. Pestalozza, il sig. De Casertani cav., il sig. Barabani cav. Per le Camere di commercio: il sig. Sessa presidente, il signor Decio e il sig. Simonetta, già uomo di fiducia a Vienna.

Partirono poi volontarii alcuni signori per *portare il loro ossequio ai piedi* del sovrano, e sono: il duca Scotti, il conte Scotti, suo fratello, che sposò una contessa Sambuy, di Torino, e il loro cognato duca Pasqua, sardo. Non so d'altri.

La venuta dell' imperatore fece, come in ogni analoga occasione, circolare la voce d'amnistia. Ma, siccome se ne parlò altre volte senza esito, così vi è poco eco. Sarà per più tardi in qualche occasione solenne.

Il cav. Hayez, per uscire dai disgusti, presentò la sua demissione di professore di pittura presso l'accademia di belle arti. Pare però che la superiorità non sia per consentire, gelosa come è di conservare un sì distinto professore a quella scuola.

Il prefetto delle finanze Gori, fu sospeso dall'ufficio ed ebbe invito a far valere le sue ragioni a pensione. Fu presidente camerale a Venezia avanti il 48. Sotto Manin fu membro della commissione legislativa. Dopo cercò di rientrare in grazia ed ebbe l'ufficio che gli è tolto. Mi dispiace perchè si perde un impiegato di primo merito per la capacità.

Roma, *7 ottobre.* Il consiglio di guerra francese ha condannato l' abergatrice Elena Farina a due anni di detenzione per falsa testimonianza; il militare G. B. Scozzi a 5 anni di detenzione per ferite; Michele Merci a 4 mesi per furto semplice; Crispino Borzani, organista, per complicità di furto, ed il calzolaio Luigi Guidi, per furto ad un anno di egual pena.

Napoli. Avevamo annunziato che era moribondo il famigerato capo della polizia napolitana Peccheneda, ora annunziamo che è morto tormentato sino all' estremo, come il Navarro, dalla spasmodica malattia e da spaventose fantasime. Dicesi che subentrerà nel suo impiego un Viale. Anche il ministro d'Urso è moribondo. Si aspetta con trepidante ansietà la sentenza degli imputati del 15 maggio. Si dice che la corte di Napoli e quella di Roma si sieno meglio accordate in questi ultimi giorni, dopo alcune visite d'importanti personaggi, per molestare direttamente e indirettamente il Piemonte, che è sempre l'incubo di chi tiranneggia il resto della nostra sventurata penisola.

Palermo, 30 *settembre.* Il duca di Modena, arrivato in Marsala sabato 20 spirante col regio vapore *Ettore Fieramosca* dopo di avere visitato tra altre cose degne della sua attenzione anche i grandiosi stabilimenti di vino de' signori Florio ed altri, accettò col suo seguito il pranzo offertogli dal cavaliere Inghom, ricco negoziante inglese che sta in Marsala alla testa de' suoi affari. Dopo mezzanotte si restituì a bordo del piroscafo in aspettativa che prese la via di Girgenti.

In Palermo si eseguisce in questo momento dalla polizia per ordine superiore l'enumerazione della popolazione; il nostro popolo assai pronto nelle sue apprensioni, di già vi vede indizio di testatico o di chi sa qual altro gravame.

L'eruzione dell' Etna può considerarsi spenta, e sebbene di tempo in tempo gli attuali nuovi crateri gettino tuttora fiamme, fumo e ceneri, con forti detonazioni, la lava non cola più, ma si rapprende. Il danno, difficile a determinare, è enorme. *(Corr. Merc.)*

(*Corrispondenza partic. dell'* Opinione.)

Parigi, 9 *ottobre.*

In via di riscontro all'articolo intorno all'impero del *Journal de Francfort*, del quale vi tenni parola nella mia lettera del 3 corrente, ne è comparso di recente un altro nel *Times*, nel quale sono ripetute presso a poco le stesse idee relativamente all'abbandono, per parte delle potenze firmatarie dei trattati del 1815, dell' assunto di ritener ferme tuttavia le stipulazioni dei trattati stessi, nella parte che riguardava l' esclusione perpetua della famiglia Bonaparte dal trono di Francia.

Il *Times* però è ancora più esplicito del *Journal de Francfort* in ciò che riguarda le assicurazioni che dovrà dare il presidente alle potenze, all' atto in cui sarà per investirsi del nuovo potere.

Il *Journal de Francfort* non parlava che della intangibilità dei compartimenti territoriali sanciti dai trattati del 1815, e tutt'ora esistenti, mentre il *Times* va più oltre e dichiara che Luigi Bonaparte dovrà *riconoscere espressamente* tutti gli obblighi *che costituiscono il diritto pubblico europeo, ed ai quali nessuna potenza potrebbe impunemente sottrarsi.*

Nessuno potrebbe ora indovinare se il presidente, trasformato in imperatore sotto la denominazione di Napoleone III, abbia o no l' intenzione di rispettare, in diritto ed in fatto, i trattati che spogliarono la sua famiglia del potere monarchico-ereditario. Logicamente, la risurrezione dell' impero e la osservanza dei trattati del 15 implicano una contraddizione così aperta, che sarebbe veramente un caso nuovo negli annali del diritto pubblico.

Ma, fatta astrazione anche da ciò, pare difficile che il presidente, il quale proclama sempre il diritto della nazione francese di governarsi a modo suo, e dichiara che dalla nazione intiera soltanto egli accetterebbe la trasformazione del potere che attualmente esercita come presidente elettivo e temporario, pare difficile, ripeto, che egli voglia sottomettere questa trasformazione ad una espressa dichiarazione preventiva delle altre potenze europee, ed indebolire così, con una specie di beneplacito straniero, la forza che gli deriva dal consenso nazionale.

La sua attitudine, dal 1848 in poi, i discorsi da esso pronunciati in ogni occasione, significano chiaramente che egli riguarda la forma del potere in Francia come una questione nella quale le potenze estere non hanno il diritto di ingerirsi in alcun modo.

Il peccato originale della ristaurazione Borbonica, l'errore che doveva tosto o tardi condurla e che la condusse diffatti alla sua rovina, consistette appunto nell'essersi inaugurata col consenso delle potenze straniere.

L'esperienza è troppo recente, perchè Luigi Napoleone non ne approfitti e non tenda a stabilire chiaramente che egli è imperatore per *la grazia del popolo francese* e non già per un atto di compiacenza e di tolleransa dell' imperatore di Russia.

Il *Moniteur* e gli altri giornali devoti al governo non hanno ancora riportato l' articolo del *Times*, probabilmente perchè aspettano dall'alto le opportune ispirazioni intorno al modo col quale devono accogliere la pretesa della dichiarazione, che sarebbe posta quasi come condizione del riconoscimento del nuovo potere.

Malgrado però l'attitudine concorde e complessiva, che è attribuita alle potenze del Nord nelle quistioni di cui si tratta, e tutti i giornali e le indiscrezioni diplomatiche confermano sempre che l' Austria conserva in genere una disposizione più favorevole ai progetti del presidente.

Gli uomini ritengono che questa maggiore condiscendenza dipenda dalla circostanza dei francesi a Roma. Potete argomentare da ciò quanto sieno prive di fondamento tutte le voci che, di quando in quando, vanno spargendosi sulla probabilità dell'abbandono degli Stati romani per parte delle truppe francesi.

Riguardo al ricevimento del presidente a Bordeaux, non potrei che confermarvi in generale le notizie portate dai dispacci e dalle corrispondenze.

Si aspettava già e si diceva che in quella città più che altrove avrebbe avute ovazioni e feste magnifiche, ed il fatto ha confermato l' aspettativa; le grida di *Viva l' imperatore* e *viva Napoleone III* lo accompagnarono ovunque egli ebbe a mostrarsi.

Sino ad ora non abbiamo alcuna particolarità però che meriti un cenno speciale.

Egli è atteso il 17 a Parigi, ed un ordine del giorno del generale della guardia nazionale la chiama sotto le armi per tale occasione.

Troviamo nella *Presse*, sotto la data di Parigi, 9 ottobre:

» Ci si scrive da Bruxelles che la crisi ministeriale tocca al suo fine, e che stanno per comparire nel *Moniteur belge* le seguenti nomine:

» *Affari esteri*, Enrico di Brouckère, fratello del borgomastro di Bruxelles.

» *Interni*, Piercot, borgomastro di Liegi.

» *Finanze*, Liedtz, governatore del Brabante.

» *Giustizia*, Faider, avvocato generale presso la corte di cassazione.

» *Guerra*, Generale Antoul, membro dell' antico gabinetto.

» *Lavori pubblici*, Van Hoorebeke, membro pur egli dell' antico gabinetto.

» Tutti i membri del nuovo ministero appartengono al partito liberale e hanno voce a buon diritto di uomini onesti e capaci. Brouckère sedette lungamente nella Camera dei rappresentanti, di cui era uno dei membri più distinti e uno degli oratori più eloquenti; egli ha esercitato, per molti anni, le funzioni di governatore di Liège, e ultimamente rappresentato il Belgio presso le Corti d' Italia. Egli è quel desso che nel 1850 ha negoziato il trattato di commercio col Piemonte.

» Liedts è uno degli uomini politici più popolari del Belgio. Per mala ventura, lo stato cagionevole della sua salute non gli ha permesso di accettare che la direzione provvisoria del dicastero delle finanze.

» Faider è un giovine magistrato che gode molta stima nel Belgio.

» Piercot è meno conosciuto dei suoi colleghi, ma si risguarda generalmente come un eccellente amministratore, e si dice fermo nei principii liberali; egli era presidente dell'associazione liberale di Liège.

» Van Hoorebeke è il solo membro del gabinetto che faccia parte della Camera.

» Il Belgio vedrà funzionare adunque, per la prima volta, un ministero extra-parlamentare. Noi non crediamo che sia questo un male, e non vediamo perchè codesto ministero abbia a spedire men bene gli affari di un altro, preso nel seno stesso delle Camere. Ci pare all' incontro assai desiderabile che la nuova amministrazione sia accettata dal Parlamento.

» Sventuratamente, lo stato attuale dei partiti nel Belgio lascia luogo a temere il contrario e gli ingegni migliori persistono nel pensiero che si debba ricorrere all'estremo rimedio, vale a dire, allo scioglimento delle Camere. »

— Noi seguitiamo a mettere in rilievo i principali incidenti del soggiorno del presidente nell' importante città di Tolosa. Ecco un passo della allocuzione del curato di Saint-Sernin:

» Fu detto che, affine di perpetuare la memo-
» ria del loro entusiasmo e della grande solen-
» nità che l' avea inspirato, a lato dei nomi sem-
» pre benedetti degli apostoli, dei pontefici e dei
» martiri, le cui reliquie riposano in questo an-
» tico mausoleo, i nostri maggiori scolpirono
» sulla stessa pietra i nomi degli illustri pellegrini,
» di Carlomagno, di Luigi il Buono, di Carlo il
» Calvo, di Francesco I e di Luigi XIV.

» Il vostro nome, altezza, questo nome im-
» mortale, che il cielo circonda di tutti gli splen-
» dori del genio e della gloria, per riassumere in
» un solo uomo tutte le grandezze del primo po-
» polo dell' universo, questo nome che tutti gli
» echi ripetono sul vostro passaggio con mera-
» vigliosa armonia, questo nome, io diceva,
» permetteteci di scolpirlo sullo stesso marmo,
» come la corona di questa lista già così brillante
» di eroi e di sovrani. »

Il *Moniteur* soggiunge:

» Il principe ha risposto che egli voleva ren-
» dersi degno di quegli elogi che lo toccavano
» così profondamente; e che desiderava che il
» suo nome fosse scolpito non sul marmo, ma
» nel cuore di coloro che gli fecero così grata
» accoglienza. »

Noi crediamo pure di dover citare un passo del discorso del signor Segur d'Anguesseau, nel quale il ristabilimento dell' impero è considerato sotto un nuovo punto di vista e come il compimento delle istituzioni repubblicane. Eccolo:

» Le vostre profetiche parole si sono verificate, principe; i partiti hanno rovesciato il potere; essi hanno minate le basi dell' edifizio sociale; il nome di Napoleone fu ed è sempre l'àncora di salvezza per tutti gli uomini veramente generosi e patriottici; voi avete fatto appello alla nazione ed interrogate la sua volontà. La nazione ha già risposto: Repubblica. Essa aggiunge oggi: *Impero!*

» Noi speriamo che V. A. I. non vorrà più a lungo resistere a queste patriotiche manifestazioni, generali e perseveranti, e ch' ella vorrà, acconsentendovi, dare alla repubblica tutti quei pegni di sicurezza e stabilità, che dipendono dall' umana saviezza e prudenza; poichè quelli che credono che l' impero debba essere la distruzione della repubblica s' ingannano a partito. L'impero è al contrario il complemento della repubblica.

» Il grand' uomo, di cui voi siete il degno erede, ben sapeva, come voi, quel ch' ei si facesse, e i suoi decreti imperiali furono intitolati: *Napoleone, per la grazia* di Dio e per le costituzioni della repubblica, imperatore dei francesi: e sulle monete nazionali si lesse da una parte: *Napoleone imperatore*, dall' altra *Repubblica.*

» Sì, la repubblica in Francia è il regno del suffragio universale, è il popolo sovrano che elegge liberamente e direttamente il suo supremo capo. Ch' esso sia *temporaneo*, *a voti*, *ereditario*, poco importa, purchè trionfi la sovranità della nazione.

» Ora il popolo francese, il *popolo-imperatore* non avrà come definitivamente trionfante e rivendicata la sua sovranità, che il giorno in cui, per la sua libera volontà, egli avrà rialzato il *suo trono imperiale*, e ristabilito su questo trono nella vostra augusta persona, o principe, la dinastia, ch' ei si elesse, la sola che sia veramente scelta da lui direttamente e spontaneamente. *(Presse)*

Dispacci telegrafici.

Bordeaux, 8 *ottobre*, 6 1/2 *del mattino.*

È impossibile descrivere il carattere di grandezza dell'entrata del principe a Bordeaux, e il grado d'entusiasmo manifestato da tutte le popolazioni. Dopo la rivista delle deputazioni inviate da tutte le comuni del dipartimento, senza eccezioni, il principe si è portato alla cattedrale, e di là al palazzo municipale in mezzo ad una folla compatta, che faceva risuonar l'aria delle grida di *viva l'imperatore! viva Napoleone III! viva il salvatore della Francia!*

Alla sera v'ebbe pranzo, ricevimento a palazzo e serenata nei giardini; la città era splendidamente illuminata.

Bordeaux, 8 *ottobre*, 8 *ore di sera.*

Il principe passò in rivista le truppe a mezzodì, sul Quinconces; questa rivista favorita da un bellissimo tempo fu magnifica. La truppa e la popolazione non hanno mai cessate le più entusiastiche acclamazioni di *viva l'imperatore!* Dopo la rivista S. A. visitò parecchi stabilimenti; e dappertutto, sul suo passaggio, si manifestò la più viva gioia, e si mandavano evviva di cui non potremmo a parole esprimere lo slancio.

— Il ministro dell' istruzione pubblica e dei culti è arrivato stamane a Parigi da Bordeaux, dove ha lasciato S. A. dopo averlo accompagnato da Lione in poi. Se noi siamo bene informati, i signori ispettori generali dell' istruzione pubblica, che erano stati incaricati d'inaugurare i corsi novellamente istituiti nei licei, si sarebbero tosto portati da lui, e gli avrebbero fatto conoscere i risultati della loro missione. Il ministro avrà sentito con piacere lo stato fiorente in cui gl'ispettori generali hanno trovati gli stabilimenti dello Stato. *(Patrie)*

Africa. Col battello a vapore *Haddington* si ricevettero in Inghilterra notizie del Capo di Buona Speranza, in data del 23 agosto, posteriori quindi di 20 giorni a quelle che si ricevettero coll' ultimo corriere. I giornali inglesi pubblicano lunghi estratti di corrispondenze o d' articoli tolti ai loro confratelli del Capo; ma noi vi abbiamo invano cercato un fatto di qualche importanza, salvo alcuni colpi di fucile tirati sopra uomini isolati e qualche furto di bestiame, le notizie sono assolutamente prive d' interesse. *(Débats)*

G. Rombaldo *Gerente.*

AVIS MEDICAL

(991)

Le docteur SAMUEL LA'MERT, membre de l'Université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société Médicale de Londres, etc., etc., auteur de la *Préservation personnelle* et de la *Science de la vie*, a l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la géneration résultants d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans a jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'écoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale et précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but spécial du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37, BEDFORD SQUARE, A LONDRES.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle, soit par correspondance. -- Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. -- Les médicaments necessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes le lettres adressées au Doucteur La' Mert devront être *affranchies*, et contenir, pour obtenir une Consultation 1 Lstr. (une livre sterling), ou un bon de *vingt-cinq francs.* Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, *resteront* sans réponse.

La Préservation Personnelle est illustrée de quarante figures coloriées sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La science de la Vie, secret pour vivre longtemps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à *Turin*, chez Giannini et Fiore, ibraire; à *Florence*, chez L. Molini, libraire.

L'édition Italienne de la *Préservation Personnelle* se vende également à 5 fr.

STABILIMENTO

VITTORIO EMANUELE

IN SARDEGNA

Il Consiglio d'Amministrazione della Società anonima Vittorio Emanuele di Sardegna (R. Stabilimento agricola) ha l'onore di prevenire i signori Azionisti che l'Assemblea generale è convocata per il giorno 15 novembre p. v., alle ore 12 meridiane, a Lione, dipartimento del Rodano, *Quai Monsieur*, 121, in virtù dell' art. 44 dell' atto sociale, per deliberare sulle operazioni dell' anno 1851, approvare e stabilire i conti e deliberare su tutte le proposizioni, che ad essi saranno sottoposte, in conformità agli articoli 47 e 48 del suddetto Statuto sociale.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali l'*11 *ottobre* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0/0	1 ottobre		97				
1831	1 luglio						
1848	1 settembre						
1849	1 luglio	98 25		98 25	98 24	98 90 99 15	
1851	1 giugno			97			
1834 obbligazioni	1 luglio						
1849 »	1 ottobre						
1850 »	1 agosto						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni banca naz.	1 luglio			2100			
Banca di nuova creazione							1295 1297 50
Città di Torino 4 0/0 oltre l'int.	dec.						
Città di Torino 5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0							
Soc. del gaz antica	1 luglio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.		1350				
Via ferrata di Savigliano	1 lug.			475			
Molini presso Collegno	1 giug.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta	251	3/4	251	
Genova sconto	4	0/0		
Francoforte S. M.	210	1/4		
Lione	99	90	99	40
Londra	25	35	25	25
Milano				
Parigi	99	90	99	40
Torino sconto	4	0/0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 10	20 12
Doppia di Savoia	»	28 77	28 81
Doppia di Genova	»	79 48	79 60
Sovrane nuove	»	35 19	35 26
Sovrane vecchie	»	34 95	35 00
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

Tipografia Arnaldi